

- » Haec animi virtus : haec est quaesita
- » per annos
- » Gloria : ut e sacro pectore vivat honos :
- » Dii (precor) Augusti specimen sortemq.
- » Metelli.

- » Concedant votis tempus in omne sui.
- » Vive diu nostriq. memor sis deniq. no-
- » ster.

- » Et mea sint cordi munera parva tibi.

» *Ex foelicissima tua Murani Academia virtuti et posteritati datum.* Questo C. Licinio ha eziandio versi latini in un Codice Marciano (era Contarini) num. CCXLIV classe XIV, a carte 190 con questo titolo: *Nicolai Ruffi viri elegantissimi ad Nicolaum Rigam Symposion per LICINIVM.* Comincia: *Delphice da plectrum valeam modo carmina vates*

*Pingere quae coetus possit amare tuus ec.* Sono diecinove distici in lode del lauto banchetto dato dal Ruffo al Riga. — Anche a pag. 191 dello stesso Codice stanno altri versi del LICINIO intitolati: *Ad Magnificum D. Federicum Cornarium Venetum divi Marci procuratorem.* LYCINIVS. Eccoli:

- » Ille ego vel emptor videor durusve la-
- » nista

- » Pannosam nostri dum videt ara togam.
- » Corripis et carpis, Corneli magna sena-
- » tus

- » Gloria, ut illustri vestiar usque toga.
- » Non toga non marcet, sed fortis florida
- » vivit.

- » Vivit et aeterno non moritura die.
- » Hanc cupio : hanc veneror omniq. ex
- » parte beatum

- » Me facit et tristem pellere pauperiem.
- » Ergo ne videar pannosior usque sacel-
- » lo

- » Praestantem mittas tu, generose, togam.

Il Morelli nel registrare nel Catalogo dei mss. Contarini questi due componimenti osservava che nè l'uno nè l'altro è senza grazia; conghietturando giustamente, essere questo LICINIO lo stesso che pose nel Lucrezio da lui emendato ed edito nel 1495 li sopra riferiti versi. Nè era lontano il Morelli dal credere spettante al LICINIO medesimo un poemetto eh'egli lesse già in un codice manoscritto della libreria Soranzo con questo titolo: *Augustino Barbado in clyto*

*Venetiarum principi panegyricon per Licinium Polensem presbiterum editum.* Sulla qual conghiettura nulla posso dire, non avendo veduto tale panegirico, nè sapendo che *Polense* o da *Pola* si chiamasse il Muranese LICINIO.

Il nostro C. LICINIO fu seppellito nella Chiesa di San Pietro Martire di Murano, siccome accennava lo stesso Moschini a p. 209 del Volume II della Letteratura Veneziana. Quella sigla C. fu interpretata per *Cajo*; ma potrebbe anche interpretarsi CAMILLO tanto più che qui vedremo un suo discendente di nome *Camillo*. Di C. *Licinio* faceva prima degli altri menzione l'illustre Tommaso Giuseppe Farsetti, ricordando i carmi Latini nel Lucrezio 1495, a p. 14 15 del libro: *Poesie volgari e latine di Cornelio Castaldi da Feltre ec.* Londra. MDCCLVII. 8; e dietro lui il Moschini a p. 24 della Guida di Murano 1808, e a p. 209 del Volume II della Letteratura Veneziana.

Resterebbe a dire di quale *Accademia Muranese* abbia inteso di parlare C. LICINIO; e a questo proposito il Moschini p. 25 della Guida scrive: « Ora da queste parole (*ex foelicissima tua Murani Academia*) sembra potersi dedurre che siccome qua solevansi ad oggetto di studio i Veneti patrizii trasferire, così venissero dal vulgo chiamati gli *Studiosi*, giacchè nacquero posteriormente al tempo di cui qui parla il Farsetti (secolo XV e principio del XVI) le Accademie che teneano nome, impresa, e motto. » Che tale unione avesse il titolo di *Studiosi* non è che una conghiettura del Moschini e del Fanello che al Moschini comunicava le sue notizie; del resto non si sa che ci sieno scritture del secolo XV o del principio del XVI che con tal vocabolo chiamino quella dotta società. Il Fanello poi nei suoi mss. affibbia ad essa anche uno stemma, o impresa, cioè un Barometro, col motto RIGORE CRESCIT; ma primieramente, come testè osservava il Moschini, in allora non erano in uso cotali imprese e moti; in secondo luogo questa impresa lo Zanon, benchè *malamente* (p. 281 della Utilità delle Accademie) l'ascrive alla ben posteriore Accademia degli Angustati il cui fondatore si fu, come ho detto nelle epigrafi di Santo Stefano di Murano, *Domenico Gisberti*; e